

zione già determinati nelle due condizioni: pacificamente e senz'armi. Vennero meno a queste due condizioni costituzionali le nostre associazioni? Nessuno tentò, né pensò mai di provarlo: tanto lo sprezzo beffardo della legge è proprio del presente regime.

Ancora: la convenzione internazionale telegrafica dà ai governi la facoltà di impedire la trasmissione di notizie pericolose alla sicurezza dello stato e contrarie alle leggi ed ai buoni costumi: ebbene, l'altro di fu sequestrato un telegramma, perché diceva testualmente così: «impedita conferenza elettorale sottoprefetto deferito autorità giudiziaria.» La quale il meglio che farà sarà di riderci sul muso.

Ma ha ben da venire il giorno del giudizio! Oh se verrà! E quanto forti ed implacabili saremo per tutti questi schiaffi che ci hanno fatto sprizzare il sangue dalla faccia!

DEMOCRATICI E SOCIALISTI

Giorni sono l'Avanti! notava che il Progresso di Piacenza, giornale radicale, prende una buona piega, cioè sale, sale a poco a poco verso di noi, o meglio verso il nostro ideale.

Il compagno Osimo con una bella lettera all'amico Galimberti, non si peritò di dire a questi che vista la decadenza del cosiddetto partito cavallottiano, sino a ieri omonimo di repubblicano; visto che per necessità di cose o presto o poi i democratici si scinderanno, e quali diverranno socialisti, quali cavallottiani, che domani saranno omonimi di conservatori e di moderati; visto che egli, il Galimberti, avvenuta la scissione, non si troverà certo con questi ultimi; non si peritò di dirgli che faccia un po' prestino....

La medesima andacia che ebbe il compagno Osimo la ebbi anch'io verso un giovane e valente pubblicista milanese, colto e forte polemista, il quale mi perdonerà se faccio pubbliche alcune frasi d'una sua gentile lettera: « Voi siete in un errore profondo quando scrivete che il nostro partito (il repubblicano) si sfascia. Non ci conoscete, ecco tutto. — Come volete che abbia a sfasciarsi un partito che funziona in pratica in tutto il mondo nuovo e in una parte di quello vecchio; che qui in Italia è pieno di simpatie in mezzo al popolo e sa trascinare ancora, dietro di sé, delle masse enormi, specialmente nelle Romagne e nelle Marche; che ha costretti i socialisti stessi a non disinteressarsi più come una volta della forma politica? — Dite che siamo un partito vecchio? ma io sono giovane, pieno di fede e di buona volontà. »

Di questo ne sono lieto, e pieno di fede e di buona volontà è infatti chi sa così energicamente difendere ciò che costituisce il proprio ideale.

Ma dove a me pare si sbagli l'egregio mio contraddittore è là dove accenna alle repubbliche attuali. E vi sembra proprio che le attuali repubbliche possano e debbano essere prese a modello? o che forse in Francia e nell'Unione d'America e nella stessa Svizzera non vi sono dei socialisti che, alla fin fine, sono contro la loro repubblica tale qual è? o che forse in quelle repubbliche non si commettono gli stessi abusi, non succedono i medesimi scandali che in Germania, in Italia, in Spagna? o che forse le ingiuste ed enormi diversità di casta, la sfrenata concorrenza, la miseria non sono in quelle come in queste? E se anche le ingiustizie, gli scandali e tante altre delizie fossero minori — il che non è — nelle prime che nelle seconde, o che forse vi stareste paghi della vostra repubblica?

No, voi per primo, appunto perché siete pieno di fede e di buona volontà, voi per primo sentirete il bisogno di combattere, come oggi, nelle file dell'opposizione; voi direte né più né meno di quello che dicono i cervi patriotti che hanno combattuto per l'indipendenza d'Italia e che ricordati con affetto in un precedente mio articolo sul « patriottismo di Carducci »; direste: no, non era questa l'Italia che io ho sognata!

Non nego che la questione sociale molto più facilmente si possa sciogliere in regime repubblicano che in regime monarchico, credo con voi che la libertà politica debba necessariamente precedere le riforme veramente radicali dell'economia, ma se voi vi state paghi nella speranza di aprir la breccia e non siete già pronti ad attuare ciò che oggi è il sogno della gran massa lavoratrice, voi farete troppo poco per questa. E dovete convincervi: non sarete voi repubblicani che effettuerete i vostri desideri, la realizzazione di essi la dovete a noi, ai socialisti.

Anche questo è un fenomeno storico-sociale, e son troppo noti gli esempi perché io ne citi.

È vero, voi godete molte simpatie, anzi avete anche noi con voi; ma ciò prova che lo stato repubblicano alla foggia anche del migliore, quello degli Stati Uniti, sia l'ideale delle forme di governo? o ciò non prova piuttosto che quella massa enorme che vi segue, vi segue perché ancora non le fu dato pel despotismo degli altri e per le inveterate superstizioni di loro medesimi, di conoscere i principi per i quali dai socialisti si combatte? che abbracci, come dice un buon compagno (un operaio che da repubblicano divenne repubblicano-socialista) un palo in mancanza di una pianta?

E il caro Galimberti forse, nella cortese risposta aperta che mi dirige sul suo giornale, non confessa che « non è socialista perché non conosce il socialismo? » non risponde al mio invito (replica a quello d'Osimo fatta prima che io leggessi la risposta al compagno) con una frase degna d'esser stampata in grassetto: poiché a

giudizio ed impressione nostra, a Piacenza la democrazia è sfasciata o va sfasciandosi — (e ciò che avviene a Piacenza non passeranno molti anni avverrà in tutta Italia, aggiungo io) — chi vi dice che forse non lo faremo a suo tempo (cioè di scegliere un partito vivo e vitale, il socialista?) ma ora dobbiamo prima seppellire i nostri morti, che sono agonizzanti.

Caro Galimberti, voi mi avete data quella risposta che appunto desideravo. La diserzione cui volevo persuadervi alla vigilia della battaglia, non era un'offesa, era l'espressione più sincera del desiderio dei socialisti, di vedere più presto con noi e per noi dei valorosi campioni, fra i quali voi e il prefato mio contraddittore siete dei primi; era dettato dalla coscienza di sapere che fra non molto, per forza naturale d'eventi, voi onesti, sarete spinti tra le nostre file; era l'appello di un combattente che ha la temerità di dire col poeta « l'avvenir s'iam noi! »

Voi non conoscete il socialismo, egregio? Non è vero! voi per sentimento siete già socialista; non si farà tardare il giorno in cui voi pure passerete il Rubicone; e quando un uomo cambia bandiera perché la coscienza gli dice che sotto l'ombra del nuovo vessillo potrà esser certo che i suoi ideali diverranno realtà; quando, accortosi di aver combattuto invano per inetti e con inetti, sentirà il prepotente bisogno di lottare con chi ha fede ed entusiasmo, con chi tende a meta sublime; quell'uomo non è una bandieruola, è un eroe del pensiero, è un forte che confessa in faccia al mondo la passata debolezza e il passato errore, commesso in buona fede; è un uomo degno del nome d'uomo perché sa che se la costanza è virtù, la caparbiata è difetto.

Arrivederci presto, o compagno: sono un po' profeta, bada!

IN LIBRERIA

BIRRI IN TRICORNO.

L'articolo pubblicato la scorsa settimana con questo titolo, in risposta alla pastorale dei vescovi di Lombardia, ottenne tale un successo, che — dietro richiesta di parecchi compagni di Milano e di fuori — fummo indotti a pubblicarlo in opuscolo, aggiungendovi una prefazione del compagno Angiolo Cabrini.

L'utilità incontestata che questo opuscolo sia diffuso grandemente, specie in Lombardia, ci persuase a farne una grossa tiratura; così che, nel mentre si venderà a cent. 5 la copia, alle Sezioni ed ai rivenditori lo cedremo al prezzo di L. 2,50 per ogni cento copie, spese di porto a nostro carico.

Sollecitare le ordinazioni, inviando importo anticipato a Dell'Avale Carlo, via Unione 10, Milano.

Anche Cacasenna, nipote al celebre Bertoldo, antica e cara conoscenza dei nostri lettori per la sua confutazione delle prediche del vescovo Bonomelli, ha voluto, con quello spirito che è, diremo così, di casa Bertoldo, rispondere al cardinale ed ai vescovi.

E oggi stesso vedrà la luce il suo opuscolo: Cacasenna operaio, discorrendo col cardinale Carlandrea Ferrari, mette in un sacco i vescovi lombardi e la loro Pastorale sul socialismo. — Cent. 5 (per oltre 20 copie sconto del 20 per cento).

Mandiamo insieme l'opuscolo di Brown e quello del nipote di Bertoldo a chi ce li richiede con cartolina doppia.

Congresso socialista di Firenze.

Rapporti della Direzione del partito; relazioni sull'organizzazione, sulla tattica, sulla stampa, sulla propaganda; verbali della discussione. — Tutte queste materie opportunamente raccordate, formano un volumetto di circa 100 pagine di grande formato e fittissime. È necessario a tutte le Sezioni. Utilissimo per i compagni propagandisti. Istruttivo per tutti.

Ogni copia cent. 75. Per ordinazioni superiori a 5 copie sconto del 20 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato a Dell'Avale Carlo, via Unione 10, Milano.

ARMONIE SOCIALI

Togliamo di sana pianta dalla Perseveranza, e riproduciamo nell'identico ordine queste notizie varie del prudentissimo e conservatorissimo periodico:

Freddo e miseria negli Stati Uniti. — Telegrafano da Nuova-York all'Herold:

« Col termometro a — 14,4 gr. centigr. questa imperial city è uno dei luoghi più caldi degli Stati Uniti. »

Però notizie da ogni parte dicono che su tutto il continente americano regna il freddo, anzi il gelo più intenso che da anni siasi sperimentato; la sola regione libera dal gelo, è la costa del Golfo.

Qui in Nuova-York non si ebbero morti pel freddo, ma ne più poveri quartieri molta gente soffre la miseria.

In altre città, massime a Chicago, vi furono scene di sofferenze inaudite.

Il peggio si è che non hanno alcun indizio del mitigarsi della temperatura. »

Mandano da Chicago:

« Il mercurio registra qui — 26,9 gr. centigr.; avvennero parecchi casi di morti pel freddo e molti casi di accidenti e disgrazie pel ghiaccio. Centinaia di persone dormirono nelle stazioni di polizia. »

Il sindaco della città fa appello al cuore delle caritatevoli persone per venire in aiuto dei bisognosi ed impedire nuove disgrazie.

Le sofferenze e la fame fra i poveri di questa città sono di molto cresciute in seguito al recente uragano.

Nelle liste della carità si sono iscritti già 50 mila persone, molte delle quali trovansi senza tetto e senza pane. »

Un ballo che costa L. 1.250.000. — L'alta società new-yorchese è sossopra per un incidente provocato dall'annuncio d'una festa senza precedenti, che uno fra i suoi membri, il signor Bradley Martin, darà il 10 febbraio, e che non costerà meno di un milione duecento e cinquantamila lire. Si tratta d'un ballo in costume Luigi XIV e Luigi XV, che avrà luogo in una gran sala del palazzo Waldorf, trasformata in guisa da riprodurre esattamente la gran sala delle feste del palazzo di Versailles. Nulla verrà risparmiato per dare a questa festa uno splendore degno dell'aristocrazia dorata di Nuova-York, alcuni membri della quale raffigureranno personaggi storici, fra cui Luigi XIV e la regina di Francia....

AVVISO IMPORTANTE

Per evitare confusioni dannose avvertiamo chi vi abbia interesse:

1.° Che l'Almanacco-Strenna socialista uscito a Torino e da noi annunziato e lodato, non è una pubblicazione della Biblioteca del Grido, ma di un gruppo di tipografi, e per ciò non ci abbiamo a che fare;

2.° Che la nostra Biblioteca non è più affidata ad Augusto Riccadonna; ma è direttamente amministrata dalla stessa Amministrazione del Grido; e perciò tutto quanto la riguarda va indirizzato unicamente in via Ospedale, 12, Torino;

3.° Che l'Amministrazione ha adottati criteri nuovi per l'andamento della Biblioteca, affinché riesca un mezzo sempre più efficace di propaganda, evitando gli inconvenienti prima lamentati;

4.° Che, salvo eccezioni specialissime, non si daranno né si accetteranno commissioni, se non contro pagamento in danaro od in opuscoli di reciproca convenienza.

(Dal giornale La parola dei poveri di Torino).

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (Sezione d'Ancona)

Compagni,

Continuo deve essere il nostro movimento, il quale, calmo ed imponente, è già solenne lezione al non si passa dei galantuomini.

Stringerci, rafforzarsi, marciare serrati, è questa l'unica risposta alle spavalderie ignoranti, e agli scioglimenti arbitrari.

Dovere di ognuno è di assecondare con tutte le forze l'organizzazione e la propaganda.

Prossimamente dovremo contrapporre le nostre forze genuine, a quelle che la borghesia imperante trae dall'immoralità e dalla illegalità.

Necessità quindi, che tutti, e singolarmente ci disponiamo a compiere il nostro dovere e c'intendiamo sui criteri ed i mezzi con cui dovremo condurre la nostra azione di Partito.

Il giorno 14, alle ore 10, avrà luogo in Ancona la riunione dei rappresentanti del Partito della provincia, onde trattare il seguente Ordine del giorno:

- 1.° Costituzione della Federazione collegiale socialista della Provincia.
- 2.° Accordi sulla prossima lotta elettorale.
- 3.° Attribuzioni e contribuzioni.
- 4.° Propaganda.

Norme:

L'adesione al Congresso dovrà essere fatta non più tardi del 10 corr., come pure prima del 10 corr. si dovranno far pervenire quelle proposte che si credesse opportuno di presentare.

Tutti i compagni presenti avranno diritto alla parola; i soli rappresentanti avranno diritto ad un voto.

Ogni Sezione, regolarmente iscritta al Partito, potrà inviare un rappresentante per ogni 20 compagni o frazione.

I compagni isolati avranno diritto ad un voto.

Il luogo del Congresso sarà indicato la mattina stessa.

Ogni rappresentante è tenuto a pagare una quota di 20 cent.

Per tutto ciò che riguarda il Congresso scrivere ad Alfredo Sorica (Piano S. Lazzaro) Ancona.

FEDERAZIONE SOCIALISTA NOVARESE

Sede Novara B. S. Martino

Dall'Amministrazione del Lavoratore Novarese riceviamo:

« Sono andati smarriti i registri contenenti gli indirizzi degli abbonati al Lavoratore Novarese, che erano stati spediti a Novara. Preghiamo coloro che ora non ricevono il giornale a voler inviare il loro indirizzo a Carlo Chiappori, via Ospedale 12, Torino. Preghiamo pure gli amici ed i compagni a inviare al medesimo i nomi, gli indirizzi e le scadenze di coloro che essi sanno essere abbonati. »

« A chi lo richiederà spediremo anche i numeri arretrati. »

La legge calpestata nel Biellese

GLI SCIOLGIMENTI.

Ecco il decreto intimato il 31 gennaio alle migliori nostre organizzazioni della provincia di Novara nell'interesse esclusivo delle candidature ormai spacciate: a) del Peroni di Oleggio, quello delle famose 2000 lire, scudisciato in piena Camera dall'Imbriani; b) del Carotti di Novara, un vanesio ammalato di deputatite acuta; c) del marchese Ricci di Santhià, uno dei soliti deputatini pronti a valersi di ogni sopruso e di ogni violenza; d) del Garlanda di Cossato, un presuntuoso gaglioffo, crispino prima ed ora rudiniano, secondo il rapporto del sottoprefetto Santini di Biella:

Visti i rapporti dei dipendenti uffici di P. S. sull'azione di alcuni circoli esistenti in questa provincia, che hanno per iscopo la propaganda socialista;

ritenuto che alcuni di essi non sono che la ricostituzione di associazioni già state sciolte con decreto prefettizio e che tutte sono ispirate alla lotta di classe e all'odio fra le classi sociali od agitazioni contro la libertà del lavoro in modo pericoloso per la tranquillità pubblica;

visti gli articoli 3 della legge comunale e provinciale e 247 codice penale;

per motivi d'ordine pubblico

decreta

Sono sciolti:

1. il Circolo socialista di Arona;
2. il Circolo elettorale socialista di Cerano;
3. il Circolo Nicolò Barbato di Cerano;
4. il Circolo operaio già ricreativo di Biella;
5. il Circolo elettorale socialista di Fermentera, frazione di Coggiola;
6. il Circolo socialista di Biandè;
7. il Circolo socialista di Santhià.

Si porranno sotto sequestro gli atti, i registri e gli emblemi esistenti nelle sedi dei circoli sopra indicati e si procederà alla chiusura dei locali.

Si denunceranno i capi dei circoli alla autorità giudiziaria.

È vietata la ricostituzione dei menzionati circoli sotto qualsiasi denominazione con minoratoria delle pene sancite dall'articolo 434 codice penale.

L'Autorità di P. S. è incaricata di dare esecuzione al presente decreto.

Un succido articolo del giornale di polizia, la Tribuna biellese e nostre particolari informazioni ci avevano già messo sull'avviso della cosa. Sono ormai due anni che nella provincia di Novara si è fatto serio e forte il movimento socialista, specialmente nel biellese e nel vercellese, quindi era da attendersi che lo Statuto fosse anche qui lacerato. Tanto più che un nostro amico aveva raccolto, non sono molti giorni, dalla bocca del sottoprefetto di Biella la affermazione che i socialisti sono fuori della legge. E pensare che il procuratore del re della stessa città, come molti altri cui trattiene ancora un poco di pudore, si sbracciano nei processi e nelle inaugurazioni a dichiarare che il codice penale e l'oratore della legge non conoscono socialisti o non socialisti, conoscono dei cittadini che possano violare o meno le disposizioni positive del codice e delle leggi.

Intanto domenica, a Cossato proibivasi una riunione elettorale, indetta per le elezioni amministrative — ed il più indecente provvedimento continua a danno dei socialisti.

Il sottoprefetto Santini, per tutte queste belle imprese, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Qualcuno riderà di questa deliberazione dei compagni biellesi. Eppure essi ci scrivono che nulla serve meglio a far forte nei loro paesi il nostro partito come lo spettacolo di queste ingiustizie — e quando toccheranno con mano che l'autorità giudiziaria è della partita e si beffeggia di noi e delle leggi — verranno al partito con tale denaro e fermezza che i nostri signori ne avranno ancor più paura che di un manipolo di abissini.

PER L'ONESTÀ

Sabato, 20 corrente mese, la Commissione esecutiva della così detta Camera di lavoro di Napoli pubblicava, spargendolo in mezzo all'intera classe operaia napoletana, un numero unico pieno d'insulti bassi e volgari per il nostro partito e di affermazioni gratuite sulla onestà politica di alcuni nostri compagni.

In seguito a ciò, per iniziativa del Circolo elettorale socialista di sezione Chiaia e San Ferdinando, giovedì, 29, i socialisti napoletani furono convocati in assemblea generale e deliberarono di nominare una Commissione per rispondere al sopra detto libello. La Commissione risultò composta del prof. Pier Nicola Gregoraci, dott. Arturo Labriola e Vincenzo D'Ignazio sarto.

La detta Commissione partecipa ufficialmente che essa risponderà in nome dei socialisti napoletani al documento pubblicato dalla Camera del lavoro sotto il titolo La Camera del lavoro e i suoi nemici, in data 20 gennaio 1897. La Commissione inoltre procederà ad accertare le responsabilità che i compagni di Napoli potessero avere incontrato verso il partito, a ragione della polemica in parola. Intanto la Commissione avverte i compagni a non ritenere per ufficiale nessuna risposta che non fosse pubblicata da essa.

Il compagno Mingozzi, segretario della Camera del lavoro di Bologna, attaccato dalla pubblicazione della Camera del lavoro di Na-

poli, radiata, come è noto, dalla Federazione delle Camere del lavoro d'Italia, pubblica una dichiarazione, nella quale narra che nell'inverno 1894-95 il comune di Bologna si fece intestatario di un lavoro di demolizione per disoccupati. Un forfait ammontante a L. 6445,40.

Il computo fu dato da 4 incaricati, operai, di cominciare il lavoro, dinanzi alla Commissione esecutiva il 29 aprile 1895, fatta la liquidazione; il lavoro durò sino al 14 aprile.

Nel Carlino 16 maggio 1895 fu pubblicato il conto, per conoscenza di 347 operai che lavorarono.

Con manifesto 9 maggio 1895, furono invitati gli operai a ritirare la quota di sopra paga o utile loro spettante. L'invito fu ripetuto nel Carlino 10 e 11 maggio 1895.

Così egli gestì per suo conto il lavoro, come pretende far credere la Camera di Napoli.

Nel maggio 1895 fu intestato per un chiacchietto, terminato il 30 dicembre 1895 dopo interruzioni. La liquidazione di collaudo deve farsi alla fine corrente. L'importo è di L. 1690.

Il Comitato centrale della Federazione pubblica poi un comunicato, nel quale mostra come la Camera del lavoro porti la questione in un campo nel quale esso Comitato come tale non può seguirla, lasciando ai singoli componenti, attaccati per fatti privati, di provvedere al loro onore come crederanno opportuno.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Bologna, a nome di Bologna operaia, respinge il libello La Camera del lavoro e i suoi avversari, stampato a Napoli il 20 gennaio 1897; dichiara insussistente l'asserto circa lavori del Comune geriti per conto personale, perché tutto quanto è inerente ai medesimi fu a cognizione della Camera e del pubblico, come risulta da molti verbali di questa Commissione, da giornali locali e da manifesti, e vota un encomio al segretario Mingozzi Romeo, alla cui cooperazione attiva e corretta si deve se la Camera stessa di Napoli potè stampare nella sua relazione 1894-96, a pag. 15: « La Camera del Lavoro di Bologna, che ora trovavasi in via dal Luzzo, è oggetto di ammirazione e di studio, prescelta dalle Camere d'Italia a residenza del Comitato centrale. »

Siccome vedo su qualche giornale accennato il mio nome quale candidato nelle prossime elezioni politiche, avverto che, per le mie condizioni economiche, non potendo assentarmi da Milano e lasciare il mio quotidiano lavoro, mi sento obbligato a non accettare alcuna candidatura, che mi ponga in condizioni da dovere poi negligerò il mandato ricevuto.

Milano, 4 febbraio 1897.

OSVALDO GNOCCHI VIANI.

Cavallotti giudicato dai democratici

L'altro giorno qualche giornale milanese dava la notizia che Cavallotti si trovava perfettamente d'accordo con Rudini per combattere nella prossima lotta elettorale specialmente i socialisti.

La notizia — non smentita dal Secolo — fu telegrafata all'Avanti. Questo provocò una rugiadosa smentita da parte del corrispondente romano del Secolo, o meglio, un distinguo da seminarista, che proprio lasciava il tempo che trovava.

Ecco ora come la Lombardia, organo dei democratici costituzionali per eccellenza, commenta la cosa:

Qualche giornale aveva detto che l'on. Cavallotti si trova d'accordo col presidente del Consiglio sui principali punti del programma elettorale, e quindi anche sulla resistenza da opporsi ai socialisti. Noi riferimmo la notizia e non la commentammo neppure, tanto ci parve naturale. O sarebbe bella che Cavallotti, amico ed alleato di Rudini, si mettesse a far propaganda per i socialisti!

Ma il corrispondente del Secolo non vuole che si dicano le cose con parole troppo crude: epperò avverte che « Cavallotti lascerà libero campo allo svolgersi delle forze elettorali socialiste, fin quando non combattano candidature che hanno le sue simpatie e dividono il suo programma, di guisa che, ad esempio, egli sosterrà contro i socialisti la candidatura Mussi a Milano, senza sognarsi di ostacolare quella di Turati, ecc. »

Ora, che il Mussi goda le simpatie di Cavallotti, nessuno vorrebbe negarlo, ma che il primo approvi la condotta politica del secondo e sia disposto a mettersi sotto il suo alto protettorato, è cosa per lo meno assai dubbia. Né vedremo il Turati struggerci di riconoscenza per Cavallotti, perché questi non pensa a combatterlo.

« Del resto — conclude il corrispondente del Secolo — Cavallotti, che fu sempre primo a difendere alla Camera i socialisti perseguitati dal Governo, non rinnega certamente adesso la sua bandiera di piena libertà ai partiti onestamente combattenti. »

Qui è giusto rilevare una piccola inesattezza di fatto. L'on. Cavallotti difese i socialisti perseguitati da Crispi, ma si dimenticò di difendere i socialisti perseguitati da Rudini.

Noi che, i socialisti abbiamo combattuto e combatteremo alle urne, li abbiamo difesi in nome della libertà contro Crispi e contro Rudini, e chi sa che non ci tocchi difenderli anche contro qualcun altro!

Per conto nostro non potremmo dire di più. I nostri commenti al colloquio tra Cavallotti e il nostro buon Bissolati — pubblicato nell'Avanti — si riducono a questo: ecco un'idea buona, che, diventata fissa, ha offuscata in un uomo la percezione della realtà.